

Da Clinton privilegi doganali alla Cina

MARCO TEDESCHI
Il presidente Usa, Bill Clinton, ha informato il Congresso della sua decisione di rinnovare i privilegi commerciali accordati dagli Stati Uniti alla Cina. La decisione, che mira a garantire alla Cina accesso ai mercati Usa con dazi doganali ridotti, ha probabilmente il significato di un gesto riparatore per il bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado da parte della Nato. Tuttavia la decisione dell'amministrazione Clinton appare destinata a trovare l'opposizione di una parte del Congresso in relazione al caso di spionaggio nucleare che ha recentemente coinvolto Pechino.

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1030+0,980
MIBTEL	24433+1,184
MIB30	35470+1,545

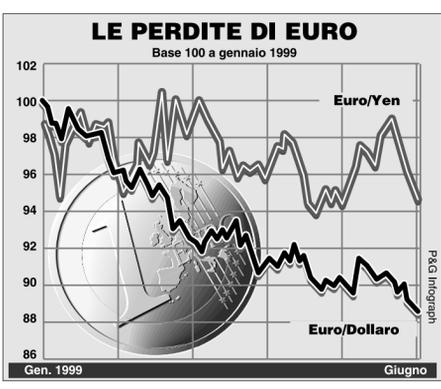
LE VALUTE

DOLLARO USA	1,038
LIRA STERLINA	0,645
FRANCO SVIZZERO	1,592
YEN GIAPPONESE	125,800
CORONA DANESE	7,431
CORONA SVEDESE	8,934
DRACMA GRECA	323,820
CORONA NORVEGESE	8,241
CORONA CECA	37,534
TALLERO SLOVENO	194,443
FIORINO UNGERESE	248,780
SZLOTY POLACCO	4,145
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
DOLLARO CANADESE	1,534
DOLL. NEOZELANDESE	1,980
DOLLARO AUSTRALIANO	1,608
RAND SUDAFRICANO	6,447

I cambi sono espressi in euro.

La pace frena la caduta dell'euro

Festeggiano le borse. E Bruxelles chiude il «caso Italia» sul deficit



ROMA L'accettazione da parte jugoslava del piano di pace per il Kosovo ha frenato la continua corsa al ribasso dell'euro, risalito ieri fin verso quota 1,04 nei confronti del dollaro. Alle quotazioni indicative fornite dalla Bce il cambio si è attestato a 1,0382 dollari, lo stesso livello della rivalutazione precedente (anche se in serata a New York è riprecipitato ai minimi). Ma a parte gli sviluppi positivi delle vicende di guerra, il rialzo del dollaro è stato contenuto dalla diffusione dei dati relativi all'andamento dei sussidi di disoccupazione negli Usa e degli ordinativi alle fabbriche.

Effetto pace anche sui mercati azionari. Piazza Affari ha accolto con un rialzo le notizie provenienti dalla Jugoslavia, e il Mibtel ha terminato in crescita dell'1,17% a 24.433 punti. Stesse performance per tutte le Borse europee, sostenute dalla speranza di pace in Kosovo ma anche dall'andamento di Wall Street.

Bersani pessimista: crescita del Pil come nel '98

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA A meno di sorprese, la crescita dell'economia italiana nel 1999 si attesterà sui valori del '98, ovvero un modesto +1,4%. Anche il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani conferma che per il nostro paese questo sarà un anno non particolarmente positivo; e anche se non si può parlare di recessione, l'andamento della crescita (e probabilmente dell'occupazione) è decisamente piatto e deludente. «I dati sono quelli che conosciamo - afferma Bersani - e mostrano una flessione significativa nei primi mesi dell'anno. Abbiamo qualche segno di ripresa dell'attività produttiva e della produzione industriale verso aprile e maggio, e riteniamo che nei prossimi mesi possa esserci un certo rinverimento. Ma, detto tutto questo, a fine anno nella migliore delle ipotesi non ci scosteremo dai valori dell'anno scorso». Per l'anno venturo, anche se «i margini di manovra nei conti pubblici non sono larghissimi», Bersani assicura che nel Dpef si troverà «un punto di equilibrio» tra le esigenze di finanza pubblica e la «necessità di intervento a sostegno dell'economia: dobbiamo innanzi tutto risollevarci nel sistema in un quadro di compatibilità, e favorire la qualificazione dell'apparato produttivo, l'apertura dei mercati e il sostegno all'attività economica nel campo dei servizi».

È stato al centro del Forum tra economisti, industriali e rappresentanti del governo organizzato dal Ceis dell'Università di Tor Vergata a Roma e dalla società petrolifera Q8. Nel complesso, nessuno ritiene credibile la previsione di crescita all'1,5% formulata dal ministro del Tesoro Giuliano Amato: più plausibile è un valore intorno all'1-1,3%. «Previsioni non ne faccio» dice il consigliere incaricato di Confindustria Guido Guidi - ma riterrà fantasiosa una valutazione dell'1,5%. Per quanto riguarda la possibile robusta ripresa nel secondo semestre dell'anno ipotizzata da Amato, Guidi spera in una inversione di tendenza, ma non si aspetta «nulla di entusiasmante: segnali ci sono, come una minor pressione dai paesi del "Far East" e in parte la svalutazione dell'euro, che naturalmente aiuta. Ma il clima è pesante, con settori come tessile e abbigliamento che sfiorano la tragedia. Ora serve un atto di coraggio da parte del governo. Anche l'economista Mario Baldassarri, vicino all'Elefante di Segni e Fini, «vede» una crescita intorno all'1,2-1,3%. «Ma non è un problema di decimali - afferma - il problema dell'Europa è riuscire a realizzare una crescita del 4% per 5 anni consecutivi, come hanno fatto Usa e Irlanda, che hanno dimezzato la disoccupazione». Per Luigi Paganetto, presidente di Tor Vergata e componente dello staff di esperti di D'Alema, l'anno si dovrebbe chiudere con una crescita dell'1-1,2%; la speranza è «che nel secondo semestre si inneschi-

Poste liberalizzate

Primo ok della Camera

ROMA Via libera della commissione Trasporti della Camera al decreto legislativo del governo per l'attuazione della direttiva Ue che avvia la liberalizzazione dei servizi postali. «Grande soddisfazione» per il voto del parere da parte della commissione viene espresso dal sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita. «Si tratta di un grande risultato che consente l'accelerazione della riforma del sistema. Ora c'è un quadro normativo certo che favorisce la riforma, mentre l'incertezza favoriva i conservatori». Per Vita, «ferme restando le prerogative delle Poste come servizio pubblico e universale, sono utili le forme di collaborazione con i privati per migliorare il servizio agli utenti». Tra gli elementi di maggior rilievo il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale ricorda le proposte che mirano «a perfezionare i meccanismi che garantiscono il miglioramento qualitativo del servizio postale universale».

Per dare l'ok la commissione ha posto delle condizioni, fra cui la necessità che il servizio universale possa avere più fornitori e che il funzionamento del fondo di

compensazione sia subordinato alla duplice condizione dell'effettivo svolgimento del servizio universale da parte delle Poste italiane a costi determinati, secondo parametri di efficienza e sulla base di obiettivi di qualità concretamente misurabili, anche con l'apporto delle associazioni degli utenti. Altre condizioni riguardano la proroga delle concessioni in atto, da intendersi con gli attuali contenuti; il contributo al fondo di compensazione che non deve essere richiesto ai titolari di autorizzazione generale.

Intanto Poste Spa ha avviato le procedure per vendere il proprio patrimonio di 9.187 immobili: una convenzione con Cariverona prevede l'erogazione di mutui a condizione di favore ai dipendenti e ai pensionati postali che intendano acquistare gli immobili dell'azienda da loro stessi abitati. L'accordo prevede che l'acquirente possa scegliere un mutuo a tasso variabile, a tasso fisso, o misto. Il mutuo con Cariverona permette al dipendente di pagare l'acquisto in contanti e quindi di beneficiare dello sconto del 10% previsto.

Al via la nuova tranche di patti territoriali

ROMA Sembra funzionare, il meccanismo di selezione che la nuova procedura sui patti territoriali ha messo in opera. Funziona talmente bene che le richieste sono inferiori alle disponibilità stanziati. Così al Sud dei 730 miliardi che erano stati messi a disposizione dei patti territoriali nell'ultimo bando (scaduto il 10 aprile), solo 529 verranno utilizzati. Serviranno per i patti di Catanzaro, Teramo, Polis, Baronia, Foggia, Simeto-Etna e Conca barese. Porteranno 3.915 nuovi posti di lavoro. La graduatoria, spiegano il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macchiotta, e il responsabile della programmazione negoziata, Alberto Versace, verrà deliberata oggi dal Cipe, ma per i sette patti del Sud non ci sono problemi, visto che rientrano ampiamente nelle disponibilità finanziate. Diverso il discorso per gli otto patti del Centro Nord (Alta Langa Valle Bormida, Ascoli Piceno, Basso veronese e Colognese, Canavese, Pisa, Pomezia, Tigullio-Fontanabuona, Venezia orientale). Nel complesso dei mille miliardi stanziati su questo bando (e di cui, come da regola generale, l'80% è per il Sud e il 20% per il Centro Nord), i patti presentati

sono superiori alle disponibilità. Contro i 240 miliardi messi a disposizione dello Stato, i contributi pubblici ammontano a 436 miliardi. Per questo, per gli otto patti del Centro Nord non è pronta la graduatoria e nella delibera del Cipe verranno indicati in ordine alfabetico. Se le Regioni (o gli altri enti locali) manterranno l'impegno preso nella Conferenza Stato-Regioni che lo scorso giovedì ha pattuito il concorso delle autonomie regionali con un cofinanziamento per le spese infrastrutturali, tutti i patti potranno essere attuati. Si tratta di 150 miliardi che devono tirare fuori gli enti locali. Se non accadrà, il Tesoro finanzia quei patti possibili fino a rientrare nel budget dei 240 miliardi stanziati. Chi resta fuori, deve aspettare il prossimo bando, che scadrà il 10 ottobre. Ci saranno 860 miliardi di contributi pubblici, di cui 650 vengono dagli avanzati dei bandi precedenti e il restante dal residuo di quest'ultimo bando. Una parte del finanziamento, fino ad un massimo di 360 miliardi, sarà dedicato a patti specializzati in turismo e agricoltura.

Un voto per l'Europa dei diritti

GLI ANZIANI: UNA RISORSA PER RINNOVARE LA SOCIETA'

Firenze, venerdì 4 giugno 1999
ore 15 - Teatro Tenda

Presidente
Agostino Fragrai
segretario DS Toscana

Introducono
Vasco Giannotti
responsabile DS Politiche per gli Anziani

Raffaele Minelli
segretario nazionale Spi

Silvano Miniati
segretario nazionale Ulip

Intervengono
Leonardo Domenici
candidato a sindaco di Firenze

Elio D'Orazio
presidente nazionale Auser
e candidato alle elezioni europee

Giorgio Ruffolo
parlamentare europeo uscente e candidato alle elezioni europee

Guido Sacconi
consigliere regionale e candidato alle elezioni europee

Conclude ore 17
Walter Veltroni

